

«[...] la sintesi plastica, facendo precipitare l'effimero delle sensazioni, la labilità delle emozioni, permuta quel potenziale in un fuoco sommerso che brucia senza fiamma, in un sentimento del tempo che traduce in durata evocativa, in risonanza squisitamente poetica gli stimoli e le suscitazioni del profondo. Importante, per la decifrazione delle situazioni psicologiche ed esistenziali enucleate, è la tipologia strutturale e morfologica della scultura. Il ventaglio in apparenza non è variegatissimo. A uno sguardo compendiario, Bimbi si mostra scultore di serrata unitarietà, sicuro nell'identificazione dell'immagine e nella strategia scultorea più idonea a tradurla formalmente. C'è un'asciuttezza romanica nel suo linguaggio. A considerare la sicurezza con cui procede nel taglio dei piani e nella scansione delle membrature plastiche, sembrerebbe che Bimbi non ammetta scarti e deviazioni di percorso. Questi, in realtà, non mancano, ed è sufficiente, a rivelarli, un'alterazione appena rilevabile del modellato, rispetto alla generale compiutezza e integrità dei volumi sintetici scanditi per piani di sicura demarcazione spaziale. La trasgressione morfologica riconduce a un ambito percettivo concreto la sintesi astrattiva della forma, rimette nel circolo fenomenico l'evento poetico già bloccato in una sospensione quasi metafisica. Analogamente, sul piano strutturale registriamo variazioni più o meno consistenti della partitura. È un ventaglio che merita almeno una rapida carrellata. Dalla forma chiusa e dalla compatta volumetria dell'*Uomo disteso* (1987), un'opera la cui animazione plastica è affidata tutta alla modulazione del corpo virile sdraiato sul divano come su un sarcofago etrusco, si va alla composita articolazione del *Silenio della Coppia* (1994), ove i pieni e i vuoti si alternano con regolare cadenza lineare, determinando un impianto di grande equilibrio architettonico, ma aperto e di gotica virtualità dinamica. Tra questi poli si situano molteplici soluzioni formali. In alcune opere la modellazione è più mossa e di qualità eminentemente plastica. [...] Di altre figure stilizzate e in qualche modo condotte a una funzione araldica della forma, la matrice ideale rimane la grande statuaria arcaica e classica occidentale, mediata ai modelli novecenteschi di cui s'è detto, e da Bimbi portata a un'essenzialità morfologica da particola prosciugata che ne esalta il potenziale espressivo. [...] Infine, in *Maria con il gatto* (1993) l'estraneamento delle prime opere si addolcisce e si rovescia nella colloquialità di una fanciulla legata da amorosi sensi con una creatura che ancora sovrappone i codici della natura e della cultura: un gatto o un cane presenti da secoli, come numi tutelari, nella casa dell'uomo».

Nicola Miceli

(dal catalogo *ADRIANO BIMBI - Disegni e sculture*, Edizioni Vangelista, Milano, 1994)

Vaglia  
L'UOMO E I GATTI



## VAGLIA

La storia del Comune di Vaglia risale probabilmente all'epoca preromana. Si ritiene che i primi abitanti siano stati i *Ligures Magelli* che si sostituirono a una popolazione originaria ancora più antica. Gli Etruschi si insediarono nel territorio in epoca successiva, sotto il potere del Lucumone di Fiesole. Con la caduta degli Etruschi, il territorio passò sotto la dominazione romana. All'inizio dell'epoca cristiana si ebbe un certo sviluppo dell'area con la costruzione di centri urbani che ruotavano intorno alle prime Pievi, come quella di S. Pietro a Vaglia, segnalata già in un documento del 983 firmato da Ottone II. A partire dai primi secoli del Nuovo Millennio, si formò quella struttura degli insediamenti che, pur nella grande diversità, si è mantenuta sino ad oggi. Fino al XIV secolo governato da un Vescovo, il territorio di Vaglia passò al Comune di Firenze, inserito nel quartiere di Santa Maria Novella e compreso sotto la Lega di Tagliaferro insieme ad altri territori limitrofi, come quello di San Piero a Sieve. Nel 1551 la Lega venne aggregata al Vicariato di Scarperia e vi rimase per quattro secoli, finché, nei primi anni del XIX secolo, si instaurò nella zona il governo francese. A partire dal XVI secolo le sorti del territorio del Comune di Vaglia seguirono quelle delle grandi famiglie che regnarono a Firenze, inclusi i Medici (sino alla morte di Gian Gastone nel 1737), e le zone limitrofe di Firenze. Il territorio di Vaglia venne suddiviso nelle proprietà di diverse famiglie nobiliari come i Corsini e i Saltini. Con la rinascita del Granducato di Toscana, nella seconda metà del XVIII secolo, sotto Pietro Leopoldo, anche Vaglia ebbe un grande sviluppo. In particolare, venne costruita la strada Regia Postale Bolognese che sostituì la vecchia via che si inerpica sulle falde di Monte Morello attraverso Poggio Starniano. La costruzione della Via Bolognese diede un grande impulso non solo all'edilizia privata e pubblica, ma anche all'imprenditoria locale con la calceina che fornì il materiale per la costruzione di ponti e muri. In questo periodo, inoltre, per volontà del Granduca Leopoldo, vennero ricostruite o restaurate molte chiese parrocchiali. I grandi sconvolgimenti politici che mutarono il volto dell'Europa, a seguito delle conquiste napoleoniche, coinvolsero anche Vaglia. Dopo la caduta degli Asburgo-Lorena nel primo decennio dell'Ottocento si costituì progressivamente la municipalità. È in questi anni che, in omaggio a San Pietro, titolare della più antica pieve della zona, fu concesso come emblema di Vaglia il simbolo di San Pietro: due chiavi d'oro e d'argento incrociate su fondo blu. Anche Vaglia, come molti altri piccoli Comuni, partecipò alla costituzione dell'Unità d'Italia.

Vincenzo Gioberti nel giugno del 1848, nel pieno dei movimenti risorgimentali, recandosi a parlare sull'Unità dell'Italia all'Accademia della Crusca di Firenze, sostò per una notte in una locanda di Vaglia, accolto dalla banda comunale e dall'entusiasmo popolare. L'11 e il 12 marzo del 1860 si ebbe la totale adesione dei votanti al Plebiscito in favore del Re di Sardegna come Re d'Italia. Un grande impulso al Comune fu dato, successivamente, dalla costruzione della ferrovia Firenze-Faenza iniziata nel 1881 e terminata nel 1893. Durante la seconda guerra mondiale fu distrutta; solo recentemente la Faentina (gennaio 1999) ha ripreso il servizio di linea con due fermate sul territorio di Vaglia: Stazione di Vaglia e la nuova Stazione di Fontebuona. Durante l'ultima Guerra, Vaglia subì grandi distruzioni che colpirono quasi interamente l'abitato. Intorno al territorio si mossero diverse milizie partigiane e gli scontri con i tedeschi furono frequenti. In particolare la zona di Paterno, Morlione e Cerreto Maggio divennero punti di incontro dei partigiani e di aiuto per gli inglesi. Nei giorni del 10 e 11 aprile del 1944 venne perpetrato un eccidio da parte delle truppe tedesche in cui persero la vita diversi contadini che avevano sostenuto in modi diversi la lotta partigiana. Nel 50° anniversario è stato eretto a Cerreto Maggio, ad opera di Marcello Fantoni, un monumento a perenne ricordo dei caduti. Nel dopoguerra il capoluogo del comune di Vaglia venne interamente ricostruito, riprendendo ed ampliando quell'assetto urbanistico che era stato il risultato di secoli di storia. Uno dei monumenti di maggiore rilievo a Vaglia è il *Santuario di Montesenario* che appartiene all'Ordine dei Servi di Maria. È situato sulla sommità dell'omonimo monte e fu edificato nel 1233 da sette nobili fiorentini che si ritirarono in questo luogo a vita eremitica, prendendo il nome di Servi di Maria. Per alcuni anni vissero in meditazione in piccole celle scavate nella viva roccia, finché, ricevute in dono dal Vescovo le rovine del castello, edificarono il primo convento. Rilevante è anche la *Pieve di San Pietro*, già edificata nel 983, secondo un antico documento. La sua struttura originaria doveva essere molto diversa dall'attuale, più semplice, ma nello stesso tempo anche più ampia, perché la sua funzione non era solo quella di tipo religioso, bensì anche di accoglienza. Sino al Settecento vennero eseguiti a più riprese lavori che portarono alla semplice e armoniosa forma attuale. A questa Pieve è correlata anche la vicenda storica del pittore Angelo Nardi detto da Razzo (1584-1660). Infine si ricorda la *Pieve di San Cresci a Macioli*, che risale al 926. È sorta su un luogo che segnava il confine tra l'esarcato di Ravenna e l'Impero d'Occidente (VI-VIII secolo). Il campanile romanico venne edificato nel 1279 e la Pieve venne completamente restaurata nel 1448 dalla famiglia dei Neroni.



GATTO - 1990  
bronzo, 60 x 20 x 56 cm

*Nelle pagine precedenti:*  
UOMO CHE DORME CON IL GATTO - 1993  
bronzo, 120 x 100 x 60 cm  
Ph. B/N Andrea Sbisà

GATTO MAMMONE - 1994  
bronzo, 80 x 70 x 28 cm

GATTO SUL PANCHETTO - 1996  
bronzo, 77 x 56 x 46 cm

GATTO RANDAGIO - 2005  
bronzo, 47 x 14 x 24 cm

